

IL LINGUAGGIO DELL'AMORE

487 - QUALE COMPITO HA LA PERSONA UMANA NEI CONFRONTI DELLA PROPRIA IDENTITÀ SESSUALE ?

«Dio ha creato l'uomo maschio e femmina, con uguale dignità personale, e ha iscritto in lui la vocazione dell'amore e della comunione. Spetta a ciascuno accettare la propria identità sessuale, riconoscendone l'importanza per tutta la persona, la specificità e la complementarità ».

Sia *il Catechismo della Chiesa cattolica* (edizione integrale 1992) sia il suo Compendio (2005) che stiamo commentando in questa rubrica, presentano il sesto comandamento recuperando l'originaria formulazione biblica: Non commettere adulterio (cf *Esodo 20,14; Deuteronomio 5,18*). Dai testi catechistici che abbiamo usato da oltre un secolo abbiamo, invece, imparato a recitare: Non commettere atti impuri. Formulazione che si è imposta con il Catechismo della dottrina cristiana pubblicato sotto l'autorità di Pio X nel 1912.. Pochi anni prima (1905) lo stesso Papa aveva pubblicato il Catechismo maggiore dove il sesto comandamento suonava così: *Non fornicare*. Verbo che deriva dal latino *fornix (arco)* che indicava il luogo all'ingresso di una città o di una casa dove abitualmente le prostitute attendevano e invitavano i passanti.



*Adamo ed Eva – Sarcophago di
Giunio Basso – S. Pietro - Vaticano*

Perché questa incertezza nel tradurre esattamente l'espressione biblica? Nel contesto culturale fra il XIX e il XX secolo, che poneva una particolare (e talvolta ossessiva) attenzione all'educazione della sessualità, si voleva in qualche modo anticipare come l'adulterio non è che il risultato di una più ampia e scorretta gestione della sessualità. Comportamento sintetizzato con l'espressione «atti impuri». Tale formulazione (ancora presente in tanti catechismi per i fanciulli e i ragazzi), che ha la giustificata preoccupazione di presentare immediatamente gli orizzonti del comandamento, non facilita la catechesi, rischia di gettare un'ombra negativa sulla sessualità in quanto tale e di mettere sullo stesso piano i diversi comportamenti oggettivamente scorretti, ma che non si devono valutare tutti allo stesso modo.

L'attuale catechismo assai opportunamente presenta il sesto comandamento a partire dal primordiale disegno di Dio che ha fatto della sessualità umana non un semplice strumento di riproduzione, ma il linguaggio attraverso il quale l'uomo e la donna, in un atto di amore, ricostituiscono in qualche modo l'originaria unità e manifestano la stessa dignità: «Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò» (*Genesi 5,1-2*). Maschio e femmina sono, quindi, due diverse manifestazioni dell'unico essere umano. La differenziazione sessuale nella creatura umana diventa *una vocazione (= chiamata)* a realizzare una piena comunione d'amore a immagine di Dio. È a partire da questa vocazione, in vista di questo ideale, che è possibile fondare senza ambiguità una corretta e più ampia gestione della sessualità. Come fa del resto l'attuale Catechismo della Chiesa cattolica e il suo Compendio proprio con questo numero.